



INDIANAPOLIS — Pugni levati contro Nixon durante un raduno di giovani per la fine dell'aggressione e della repressione

ALLA FIAT MIRAFIORI SCIOPERI CONTRO LE TASSE SUI SALARI

TORINO, 8. — Due officine della Fiat Mirafiori, la 54 e 55 sono scese in sciopero contro le tasse sui salari e per il premio di produzione. Nel corso della astensione dal lavoro gli operai si sono riuniti in assemblea ed hanno votato o'cini del giorno contro l'aggressione americana alla Cambogia. Alle officine « presse », sempre della Fiat Mirafiori, i lavoratori hanno protestato innalzando cartelloni con scritte contro Nixon

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'FNL risponde all'aggressione americana alla Cambogia colpendo gli invasori nelle loro basi di partenza

I partigiani all'attacco nel Vietnam del sud

A Washington la marcia contro la guerra di Nixon

Il primo bollettino militare del « Fronte unito » cambogiano: 10.000 soldati nemici fuori combattimento - Phnom Penh isolata dalla maggioranza del territorio del paese - Rigidissima censura sull'operazione USA sul fiume Mekong - Gli stessi comandi americani ridimensionano la strombazzata « conquista del quartier generale del FNL in Cambogia » - Appello di Sihanuk - Poderosi attacchi contro 64 basi, fra cui Danang e Tam Ky

Nuovo incontro
Breznev - Le Duan
Dalla nostra redazione

DA TUTTA ITALIA A GENOVA PER LA «GIORNATA ANTIMPERIALISTA»

Vi parteciperanno rappresentanze giovanili di tutta la provincia
● oggi, alle 16, con Longo ed Amendola, incontro-dibattito su « 25 anni di lotta - La Resistenza e le nuove generazioni »
● domani, con inizio alle 14,30, grande manifestazione, con corteo e comizio, contro la aggressione americana. Presiede Longo, parlano G. C. Pajetta e G. Borghini

SAIGON, 8. Il « Fronte unito nazionale di Kampuchea (Cambogia) », l'organizzazione politica di resistenza, presieduta dal principe Norodom Sihanuk, ha annunciato che le forze popolari che combattono il regime fantoccio cambogiano, hanno ucciso, ferito o catturato, nel corso dell'ultimo mese, oltre 10.000 soldati nemici. In un rapporto diffuso ieri, il Fronte ha anche reso noto che i guerriglieri cambogiani si sono impadroniti di notevoli quantità di equipaggiamenti militari e di oltre 3.000 armi da fuoco.

Il rapporto pubblicato ieri è il primo bollettino militare ufficiale del « Fronte » di cui si sia venuti a conoscenza a Saigon. Nella sua sintesi esso ci dà la misura dello estendersi sull'intero territorio cambogiano del movimento contro il regime fantoccio e contro l'aggressione imperialista. Una conferma indiretta di questo fatto è stata data dallo stesso governo di Phnom Penh il quale ha annunciato ieri sera che le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con venti importanti centri del paese erano sospese in parte per l'interruzione delle linee provocata dall'azione partigiana, in parte perché in mano alla resistenza.

Con l'interruzione di tali linee telefoniche e telegrafiche, la capitale cambogiana viene a trovarsi isolata dalla maggioranza del territorio del paese, mentre le unità partigiane si trovano ad una distanza di 30-40 chilometri. L'aggressione americana dunque non è riuscita a modificare i rapporti di forza all'interno della Cambogia. Le forze di resistenza hanno evitato in genere lo scontro con le truppe d'invasione, ed hanno continuato invece ad estendere la loro influenza villaggio per villaggio, comune per comune. Il regime installato dagli americani a Phnom Penh è più incerto che mai, sia sul piano militare che su quello politico.

E' questa la ragione, probabilmente, che ha spinto gli americani ad una operazione di infiltrazione lungo la rotta del Mekong, sino alla Cambogia. L'annuncio dell'operazione era stato dato ieri dal regime fantoccio di Saigon e successivamente confermato dagli americani. Oggi si è appreso che le 40 unità fluviali USA e le 60 del regime sud-vietnamita hanno cominciato a risalire il Mekong. Numerosi mezzi sarebbero già penetrati in Cambogia, tuttavia, adducendo « motivi di sicurezza », le autorità militari a Saigon si rifiutano di dare alcuna informazione. Sembra comunque che oltre a fornire un sostegno diretto a Lon Nol, l'azione abbia di mira la protezione delle comunicazioni tra Phnom Penh ed i porti sul golfo del Siam, insidiati dalle forze partigiane.



SNOUL — Questa città cambogiana è stata distrutta senza pietà dagli americani con il napalm, le bombe, le cannonate, i cingoli dei carri armati. Ora il comandante dell'11° reggimento blindato ha ordinato di dare del cibo in scatola ai superstiti, e ha fatto fotografare la scena.

In un'America lacerata la rivolta dei giovani

Dal nostro inviato
NEW YORK, 8. La crisi politica da cui è stata investita l'amministrazione Nixon dopo l'invasione della Cambogia e l'eccidio di Kent è certo una delle più gravi che siano state attraversate da un governo americano da molti anni a questa parte. Il paese ne è profondamente colpito. Neanche con Johnson si era arrivati a qualcosa di simile, poiché nel momento stesso in cui più profonda si era fatta la frattura fra il paese e il presidente, questi aveva deciso di ritirarsi dalla scena. Oggi gli stessi collaboratori di Nixon sono divisi. Alla lettera di Hickel e alle dimissioni di Anthony Moffett, capo dell'ufficio per la gioventù, si sommano le voci sul dissenso manifestatisi tra i ministri. Ma questa sarebbe solo la punta emergente dell'iceberg. I giornali parlano del vasto malcontento di molti funzionari governativi, specie al Dipartimento di Stato, che penserebbero pure di dimettersi.

Regionalisti a scoppio ritardato

A MENO di un mese dalle elezioni i dirigenti della DC scoprono le Regioni. Forlani dedica all'argomento due discorsi in tre giorni, il sen. Signorelli si intrattiene alla TV, Andreotti riconosce persino che si potrebbe eliminare qualche ministero. Tanto frastuono è per guadagnare tempo in attesa che si plachi la rissa delle candidature in casa DC? E' per far dimenticare i ventidue anni di sabotaggio asettici a carico principale di quel partito?

QUANDO insistiamo che le Regioni da costituire sono quelle del 1970, non più quelle che sarebbero state nel 1948, è soprattutto a questo che vogliamo riferirci: alla forza del movimento che le ha imposte, alla profonda novità della situazione politica nella quale si sviluppa oggi il discorso regionalista. Un discorso, sottolineiamo, che non si pone davvero in continuità con la vecchia linea conservatrice della DC, che respinge tutte le suggestioni « modernizzanti », che è invece un discorso di rottura. Perché il senso vero della riforma regionale sta proprio nel fatto che essa deve portare tutto un respiro diverso nella vita del paese, dando sedi e strumenti nuovi alla volontà di partecipazione — cioè di potere — delle masse popolari, consentendo una saldatura più efficace tra gli organismi nati dalle lotte e le assemblee elettive, favorendo la formazione di nuovi schieramenti politici. E' per questo che non si tratterà, non potrà trattarsi di un processo indolore.

E i primi a capirlo sono proprio i dirigenti della DC, quando sotto lo spolverino delle belle frasi demagogiche fanno spuntare tutto il vecchio armamentario destinato a rassicurare l'elettorato di destra, e il loro sforzo maggiore appare rivolto a precisare non già le possibilità ma i limiti delle Regioni, non già quello che possono fare ma quello che « non devono » fare. L'altra sera alla TV gli italiani l'hanno sentito. La prima cosa di cui la DC si preoccupa è di avere nelle regioni un esecutivo « forte », presidenti e giunte eletti per appello nominale. Già in partenza si dice che ciò che preme alla DC non è la democratizzazione delle assemblee ma la loro « efficienza », secondo un ben noto modulo autoritario. Bisogna garantirsi, e garantirlo le forze conservatrici, dal pericolo delle fronde interne, delle

Si sviluppa in tutta Italia la protesta contro l'aggressione

SCIOPERANO ALFA E PIRELLI

Il PSI rinnova la richiesta di riconoscere Hanoi

ALBERTO Sensi, baro-
te di Musocco, ha scritto
in un suo articolo della
« Sera » un articolo dedica-
to a « voto dei cattolici ».
Non leggiamo sempre con
tanta eccitata compunzione
i componimenti di questo
giovane trapassato, anche
perché, alla fine dei suoi
scritti, ci coglie, insieme
al lamento, una rassegnata
malinconia. Arrivati alla
firma ci sorprende
a mormorare: « In fondo,
ha finito di soffrire... »
e ci consoliamo pensando
che comunque la pensi il
nostro Sensi fino al prossimo
articolo sarà sempre
tra noi.

La sua tesi, questa volta,
è che il disimpegno delle
ACLI è, diverso ma non
meno esplicito, quello della
CISL, non debbono essere
tante considerati in
funzione della loro sostanziale
ragionevolezza e della
loro indiscutibile legittimità,
quanto in rapporto all'utile
che, alla fine dei conti,
può derivarne ai comunisti.
Insomma per Alberto Sensi,
che evidentemente telefona
dall'obitorio, la fine del « col-
larismo » acilista « cislino »
rappresenta il superamento
di un equivoco e deve, per
conseguenza, essere « g'udicato
positiva-

mente », ma poiché rischia
di giovare ai comunisti non
doveva essere attuato, o almeno
bisognava rinviarlo. Filosofo
che favorisce, sia pure
indirettamente, i comunisti,
meglio restare nell'equivoco
e nell'errore, tanto più che i
comunisti hanno sempre auspicato
e cercato l'incontro diretto
con le masse cattoliche. Se
Alberto Sensi ci sente, dato che
gli stiamo parlando col tavolo,
gli spiegheremo che ai comunisti
piace anche l'incontro con le
masse massime, ma in Italia
non ce ne sono. Restano, oltre
quella cattolica e socialista, le
mas-

se socialdemocratiche e repubblicane,
ma queste sono tutte stipate
in una cabina telefonica e finora
non siamo riusciti a trovarle.
La morale che Sensi ricava dal
suo discorso è che oggi più che
mai i democristiani debbono
restare uniti, in concordia e in
chiarità. Se questa è una sua
ultima volontà, non è da
escludere che i democristiani
lo ascoltino, anche perché gli
articoli di Alberto Sensi sono
sempre molto seguiti, dai par-
tenti da un fatto storico di
amici e dall'atteggiamento
Giovanni Spadolini.
Fortobraccio

- Il 12 maggio in tutto il paese la protesta operaia, proclamata con un appello unitario da numerosi sindacati di categoria.
- E' iniziata la sottoscrizione nazionale di « un dollaro da ogni lavoratore per i popoli dell'Indocina », organizzata dalla CGIL.
- Un appello degli operai dell'Alstler di Bagnoli. Occupata a Milano l'università Bocconi. I giovani democristiani di Siena condannano la posizione del governo italiano.

Massimo Ghiara